

AFGHANISTAN

Dall'URSS «segnali» per una soluzione politica

NEW YORK — L'URSS sta considerando la possibilità di una soluzione politica che consenta il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan? Un'ipotesi in tal senso sembrerebbe legittimata da due interviste: una, breve ma significativa, rilasciata al settimanale statunitense «Time» dal direttore dell'Istituto sovietico per gli USA e il Canada, Boris Arbatov, l'altra del presidente del Pakistan, generale Zia Ul-Haq, pubblicata dall'autorevole quotidiano londinese «Financial Times».

STATI UNITI

Il presidente visiterà Brasile, Colombia, Costa Rica, Honduras

Reagan cerca in America Latina un rilancio dopo le Falkland

Incontrerà anche i presidenti del Salvador e del Guatemala - Impegno a continuare la lotta contro Cuba e il Nicaragua - Il viaggio reso possibile dalla ricucitura operata da Shultz dopo la disastrosa gestione di Haig

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan parte oggi per un viaggio nell'America Latina, la zona del mondo dove la politica estera dell'amministrazione repubblicana ha introdotto maggiori cambiamenti rispetto alla linea seguita da Carter e ha incontrato le difficoltà più serie. In cinque giorni visiterà quattro paesi (Brasile, Colombia, Costa Rica e Honduras) e incontrerà sei presidenti (a San José vedrà anche il salvadoregno Alvaro Magana e a Tegucigalpa anche il guatemalteco Efraim Rios Montt).

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.



URSS

Criticato e rimosso ministro dei trasporti

MOSCA — Il ministro più criticato dell'URSS, Ivan Pavlovski, è stato rimosso dal ministero dei trasporti, ha perso il posto. È la prima rimozione della nuova era Andropov. Il presidente del Soviet supremo — si apprende dall'agenzia TASS — ha deciso di sostituire Pavlovski con Nikolai Konarov, dal '76 primo vice ministro dei trasporti. Sessant'anni, dal '41 nel mondo delle ferrovie con mansioni direttive, Pavlovski era diventato una «celebrità» nel '78: in un discorso davanti al «plenum» del comitato centrale del PCUS, il defunto leader Leonid Breznev sferrò contro di lui un durissimo attacco per l'inefficienza e la caoticità delle ferrovie. Pavlovski fu tirato in ballo da Breznev con tanto di nome e cognome, assieme ad alcuni altri ministri meritevoli di una energica «tirata d'orecchie».

Brevi

GUERRIGLIA IN SALVADOR

SAN SALVADOR — Le forze armate del Salvador preparano un'altra offensiva contro la guerriglia nel dipartimento di Morazan. L'altro ieri, in un'altra zona del Paese, a Usulután, i guerriglieri hanno attaccato un treno.

MINISTRO DEGLI ESTERI ISRAELIANO IN ZAIRE

KINSHASA — Il ministro degli Esteri israeliano Yitzhak Shamir è giunto l'altro ieri a Kinshasa, capitale dello Zaire, per la prima visita di un ministro israeliano da quando i due Paesi hanno ripreso, il 14 maggio scorso, le loro relazioni diplomatiche.

POLONIA: LIBERATI ALTRI INTERNATI

VARSAVIA — Il ministro degli Interni ha fatto liberare nei giorni scorsi 327 persone internate in diversi centri della Polonia. Lo annuncia l'agenzia di stampa polacca «Papa». L'agenzia non precisa il numero delle persone che restano ancora internate.

FRANCIA-INDIA

Mitterrand e Indira: no ai blocchi militari

Il presidente francese rilancia la politica internazionale di Parigi con un ambizioso progetto terzomondista - «Un ruolo comune per la pace»

Dal nostro corrispondente PARIGI — Siamo di fronte al rilancio del disegno terzomondista di Mitterrand? La tappa indiana del suo viaggio iniziato la settimana scorsa al Cairo (dove ha detto che il destino della pace in Medio Oriente è strettamente connesso alla necessità di riconoscere i diritti non solo di Israele ma anche del popolo palestinese), non è certamente, come si è detto alla vigilia, una «tappa ordinaria». Essa si configura, si afferma all'Eliseo, come «il viaggio della Francia in uno dei Paesi chiave del terzo mondo».

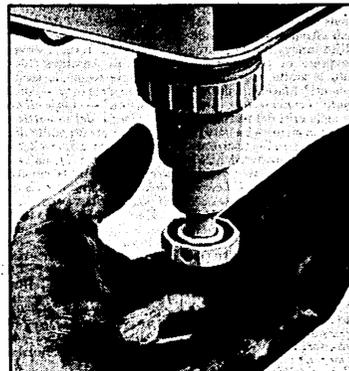
Uniti non lo vogliono. Teri, dinanzi alle due Camere indiane riunite Mitterrand sembra aver voluto fare una soluzione, che deve passare attraverso il dialogo. A proposito delle relazioni est-ovest si è affrontata la situazione nuova creata dopo la morte di Breznev cercando di individuare le eventuali possibilità di apertura poiché l'India, come la Francia, ritengono di avere un ruolo da svolgere nel senso della pace.

La «tappa indiana» ripropone quindi i temi di una filosofia più di una volta espressa da Mitterrand: l'appartenenza all'Alleanza atlantica non deve impedire alla Francia di svolgere una politica indipendente nei confronti dei Paesi del terzo mondo che rifiutano di dover scegliere tra Mosca e Washington. La condanna senza mezzi termini dell'intervento in Afghanistan o delle ingerenze in Polonia, va di pari passo con l'altrettanto ferma condanna delle pressioni militari americane nel Salvador (la dichiarazione franco-messicana dello scorso anno) delle azioni destabilizzatrici in Nicaragua; col rifiuto di accettare le ingiunzioni di Washington a proposito delle relazioni commerciali con l'URSS.

Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che ti pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle. Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate. Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.



LIBANO L'esercito cerca di bloccare l'accesso all'ospedale italiano

BEIRUT — L'esercito libanese sta rendendo la vita difficile agli ospedali palestinesi dei campi di Sabra e Chatila e anche, all'ospedale militare italiano, che oltre ai soldati della Forza multinazionale assiste ogni giorno decine di profughi palestinesi e di libanesi poveri. Sabato e domenica i soldati hanno sequestrato nel campo palestinese di Chatila un deposito di medicinali che serviva per gli ospedali «Gaza» e «Al-Kh» (quest'ultimo è riaperto proprio ieri, con l'aiuto dei medici italiani, il reparto chirurgico, che era stato devastato dai bombardamenti israeliani); si trattava di medicinali in parte comprati dalla Mezzaluna rossa

palestinese, in parte regalati all'ospedale dal contingente italiano. Ieri mattina poi i soldati libanesi hanno messo un posto di blocco davanti all'ospedale militare italiano cercando di impedire l'accesso ai civili, ed hanno addirittura aperto il fuoco per fermare una macchina con un malato; sono intervenuti ufficiali italiani e il posto di blocco è stato tolto.

Circa i medicinali sequestrati, fonti della presidenza affermano che erano stati introdotti in Libano «senza la prescritta autorizzazione del ministero della Sanità»; ma i dirigenti della Mezzaluna rossa palestinese temono che si tenda in realtà a impedire il funzionamento delle istituzioni palestinesi in Libano.

Advertisement for Johnson Wax Divisione Comunità, featuring the Iko Mani product and a coupon for a free sample.